

In terza pagina
Lazio - Atalanta 2-2
di RENATO VENDITTI
Triestina - Roma 1-1
di SILVANO GORUPPI

l'Unità
DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quarta pagina
Il Milan vittorioso
sulla Fiorentina (3-0)
di LEONARDO BETTIMELLI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 44 (298)

LUNEDÌ 29 OTTOBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

CONFUSA E CONTRASTATA RICERCA D'UNA VIA DI SOLUZIONE AL DRAMMA UNGHERESE

Nuovo passo di Nagy per accordarsi con gli insorti
Scontri locali dopo il "cessate il fuoco", a Budapest

Contatti tra il governo e delegazioni di insorti - Alle 17,30 Nagy ha annunciato l'imminente ritiro delle truppe sovietiche dalla Capitale - La radio ribelle di Gyor chiede "una democrazia di tipo occidentale", - Il C.C. del Partito dei lavoratori trasmette i suoi poteri a un comitato di 6 membri e decide che sia convocato il IV Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 28. — Dissanguata da una settimana di aspri combattimenti, lacerata dalla guerra civile, colpita nella sua economia dalla paralisi delle industrie, affannata dall'insurrezione dei trapiantati, dalle distruzioni, dai saccheggi, impoverita dai gravi danni subiti dalle fabbriche, con gli ospedali rigurgitanti di feriti e di moribondi e le strade gremitte di fuggiaschi, l'Ungheria cerca affannosamente una via d'uscita dal baratro in cui è precipitata in così breve volger di giorni. Quale sarà questa via d'uscita è ancora difficile dire. Ogni previsione, data la presenza nel Paese di un numero così alto di uomini in armi, potrebbe essere azzerata e suscettibile di essere rapidamente smentita dall'evolversi degli eventi. E tuttavia, nelle ultime 24 ore si sono verificati fatti di notevole portata da lasciar prevedere che forse si avvicina il momento in cui sarà posto fine allo spargimento di sangue. Stasera radio Budapest ha annunciato che il governo Nagy aveva ordinato alle sue forze di cessare il fuoco, cioè di non attaccare più gli insorti e di recitare soltanto in caso di legittima difesa. Successivamente si apprendeva che, fra le truppe governative e un comitato di studenti era nata una tregua. Infine, la radio comunicava che un reparto sovietico, attaccato da franchi tiratori appostati dietro le finestre di un palazzo, non aveva risposto al fuoco in obbedienza alle istruzioni ricevute.

Dependente, democratica e socialista;

1) «una legge che istituiva libere elezioni a suffragio universale»;
2) l'immediata partenza delle truppe sovietiche;
3) l'elaborazione di una nuova Costituzione;
4) la soppressione della A.V.H. (la polizia politica ungherese); il governo dovrà appoggiarsi soltanto su due forze: l'esercito nazionale e la polizia;
5) l'esistenza totale per tutti coloro che hanno preso le armi ed incriminazione di Erno Gero e dei suoi complici;
6) libere elezioni entro due mesi con la partecipazione di più partiti;
7) l'abolizione della pena di morte;
8) l'abolizione della pena di morte;
9) l'abolizione della pena di morte;
10) l'abolizione della pena di morte;
11) l'abolizione della pena di morte;
12) l'abolizione della pena di morte;
13) l'abolizione della pena di morte;
14) l'abolizione della pena di morte;
15) l'abolizione della pena di morte;
16) l'abolizione della pena di morte;
17) l'abolizione della pena di morte;
18) l'abolizione della pena di morte;
19) l'abolizione della pena di morte;
20) l'abolizione della pena di morte;
21) l'abolizione della pena di morte;
22) l'abolizione della pena di morte;
23) l'abolizione della pena di morte;
24) l'abolizione della pena di morte;
25) l'abolizione della pena di morte;
26) l'abolizione della pena di morte;
27) l'abolizione della pena di morte;
28) l'abolizione della pena di morte;
29) l'abolizione della pena di morte;
30) l'abolizione della pena di morte;
31) l'abolizione della pena di morte;
32) l'abolizione della pena di morte;
33) l'abolizione della pena di morte;
34) l'abolizione della pena di morte;
35) l'abolizione della pena di morte;
36) l'abolizione della pena di morte;
37) l'abolizione della pena di morte;
38) l'abolizione della pena di morte;
39) l'abolizione della pena di morte;
40) l'abolizione della pena di morte;
41) l'abolizione della pena di morte;
42) l'abolizione della pena di morte;
43) l'abolizione della pena di morte;
44) l'abolizione della pena di morte;
45) l'abolizione della pena di morte;
46) l'abolizione della pena di morte;
47) l'abolizione della pena di morte;
48) l'abolizione della pena di morte;
49) l'abolizione della pena di morte;
50) l'abolizione della pena di morte;



FRONTIERA AUSTRO-UNGHERESE. — Alcuni camion che si sono recati in Austria per approvvigionarsi di viveri e di medicinali ripassano la frontiera facendo ritorno in Ungheria.

Il discorso di Nagy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 28. — Alle 17,30 di oggi il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, Imre Nagy, ha pronunciato alla radio di Budapest il seguente discorso:
«Questo discorso...»

LUIGI LONGO PARLA A MILANO SUL VIAGGIO DELLA DELEGAZIONE DEL PCI IN JUGOSLAVIA

Gli avvenimenti nelle democrazie popolari e il significato delle vie nazionali al socialismo

La correzione degli errori e l'unità del partito e del movimento operaio - Come la Jugoslavia, attraverso l'autogestione di tutta la vita sociale ed economica, costruisce il nuovo sistema - I comunisti italiani e l'internazionalismo proletario

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 28. — Il compagno Luigi Longo ha tenuto stamane al Teatro Odeon un'importante discorso, alla presenza di tutta la delegazione del Pci che ha recentemente visitato la Jugoslavia. Questa conferenza sulla «Jugoslavia 1956» — ha iniziato Longo — è stata proposta circa dieci giorni orono. Doveva darci il modo di riferire su quanto aveva visto e appreso una delegazione del Pci recatasi in Jugoslavia in visita di studio. Era già nei nostri propositi, allora, di riferire sull'esperienza jugoslava tenendo conto anche dei più vasti problemi che interessano oggi il movi-

mento operaio e socialista di tutti i paesi; i problemi cioè relativi alle varie e diverse esperienze di costruzione del socialismo che sono in corso, agli insegnamenti che se ne possono trarre, ai rapporti di collaborazione che possono e debbono intercorrere tra di esse, e così via. Dopo i recenti avvenimenti di Polonia e di Ungheria, questi propositi iniziali diventano un obbligo. Le nostre stesse conclusioni sulla esperienza jugoslava non acquisterebbero pieno significato se non le inquadrassimo in alcune considerazioni generali relative a tali questioni. La prima considerazione generale da farsi è questa: tutto il mondo che costruisce il socialismo si trova oggi di fronte a una serie di problemi nuovi che dovranno essere affrontati e risolti tenendo conto di tutte le condizioni e le possibilità nuove che sono maturate o maturano nel mondo, nei rapporti tra i vari sistemi sociali e politici, e in particolare nei singoli paesi. L'esame di queste nuove condizioni e possibilità è stato iniziato con chiarezza e coraggio dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. E' continuato poi ed è tuttora in corso nei singoli paesi e nei singoli movimenti operai. Anche il nostro partito, e non ultimo, ha partecipato e partecipa a questo sforzo di sempre maggiore adeguamento del movimento operaio e socialista alle particolarità e alle peculiarità di ogni situazione. L'inizio stesso della nostra delegazione per studiare l'esperienza jugoslava è un aspetto di questa nostra volontà di partecipare al dibattito aperto in tutto il movimento operaio.

passato, è una delle più gravi e delicate conseguenze della limitazione della sovranità di Stalin impostasi nell'Unione Sovietica e, di riflesso, nei vari partiti comunisti. Il fatto che il XX Congresso dell'U.R.S.S. abbia coraggiosamente denunciato questo culto della personalità ci abbia portato avanti la lotta per eliminare le conseguenze, ha ridato a tutte le forze creative del movimento operaio e del movimento comunista la possibilità di manifestarsi pienamente. Il ritorno nella vita del partito, ai principi leninisti del centralismo democratico, alla democrazia interna e alla direzione collegiale; la denuncia degli errori compiuti, la condanna e l'eliminazione delle violazioni della legalità e della democrazia socialista, sono tutti fatti che creano le condizioni più favorevoli all'allargamento della democrazia, alla partecipazione diretta del popolo al potere e alla manifestazione degli interessi e degli interessi dei lavoratori e di tutta la popolazione. E' evidente che questo processo di revisione dei metodi di direzione e di lavoro del partito, di correzione di errori e ingiustizi compiuti dallo Stato socialista, non è avvenuto e non avviene in tutti i paesi con la prontezza, la pre-

Testimonianze di viaggiatori italiani sulle giornate di rivolta in Ungheria

Nostri connazionali si trovano tuttora in un albergo della capitale

Palazzo Chigi, in una nota ufficiosa dell'agenzia ANSA, ha fatto comunicare che una delegazione italiana a Budapest conferma le informazioni ricevute sulle giornate di rivolta in Ungheria. In un'intervista rilasciata al giornale "L'Espresso", il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha dichiarato che la delegazione italiana a Budapest, composta da sei membri, è in attesa di essere convocata dal presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, per discutere le notizie ricevute dal campo sovietico. De Gasperi ha anche precisato che la delegazione italiana a Budapest è composta da sei membri, il cui primo compito sarà quello di convocare, al più presto, il IV Congresso del Partito Comunista Italiano. Della commissione fanno parte il primo segretario del C. C. Kadar, il primo ministro Imre Nagy, nonché Michalek, capo del servizio informazioni. Dall'insieme delle testimonianze di radio Budapest, e dalle informazioni che giungono a Praga, da Belgrado, da Vienna, da Varsavia e dalla frontiera ungherese, appare abbastanza chiaro: 1) che la tregua d'armi dovrebbe precludere ad un accordo fra il governo Nagy e i diversi gruppi d'insorti; 2) che i vari gruppi non formano affatto un fronte unito da eguali propositi e obiettivi politici, ma sono anzi in contrasto fra loro, muovendosi sulla base di aspirazioni e influenze spesso divergenti; 3) che il potere è diviso, in tutto il territorio ungherese, fra il governo, da un lato, e numerosi comitati «rivoluzionari», «consigli operai», «governi» provvisori locali, dall'altro, che nelle ultime ore si stanno orientando, in parte, verso una collaborazione con Nagy, mentre in parte resistono su posizioni decisamente ribellistiche. Queste considerazioni valgono sia per la capitale, dove nonostante la tregua continuano a verificarsi scontri anche molto aspri, con interventi, in alcuni casi, di mezzi corazzati e di armi pesanti, sia per le province, dove i reparti di insorti hanno il potere nelle mani e se ne servono per introdurre notizie che non corrispondono ai fatti, o per il disseminamento sociale (risultato, ad esempio, che in certi paesi le cooperative agricole sono state sciolte e la terra nuovamente divisa fra i contadini). Lo atteggiamento politico degli insorti è, lo abbiamo già detto, contraddittorio e oscillante. Dei gruppi ribellisti, questo neppure della città di Gyor (Ungheria nord-occidentale), e quello che controlla la regione di Borsod, con capoluogo Miskolc (Ungheria nord-orientale), pos-

sulle file di civili, e che nei quartieri periferici davanti alle rivendite di pane. Del numero dei morti, i due funzionari triestini non hanno una cognizione neppure approssimativa. Essi hanno detto che secondo alcune informazioni, altri funzionari ungheresi interpretati già nella stessa serata di giovedì, le vittime dovevano ammontare a diecimila; altri parlano di numero inferiore, ma altri ancora parlano di ventimila. I due funzionari e il maestro Rossi (questi venne a trovarsi nella sede della radio, dove stava effettuando una registrazione, al momento del primo assalto da parte degli insorti) hanno dichiarato ancora che all'albergo «Duna», al momento dello scoppio della rivolta, si trovavano e ivi tuttora si trovano il compagno sen. Egler e i compagni di ritorno da Bucarest — dove aveva partecipato ad un convegno dedicato ai problemi cinematografici — il direttore dell'industria Carlo Zecchi e l'industriale milanese Rossi,

Il maresciallo Rokossowski in congedo Tribuna Ludu commenta i fatti di Budapest

Il cardinale Wysinski ha ripreso le funzioni di Primate in Polonia — Le truppe sovietiche rientrate alle basi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 28. — Si crede di sapere che il maresciallo Rokossowski, ministro polacco della difesa nazionale, è in posizione di congedo. Questa notizia è stata confermata da una notizia pervenuta in Polonia da una fonte attendibile. Si è anche appreso oggi che le truppe sovietiche di stanza in Polonia sono rientrate nelle loro basi. Il cardinale Stefano Wysinski, primate di Polonia, ha fatto ritorno oggi a Varsavia. L'annuncio è stato dato dai giornali polacchi, mentre il capitano polacco, dove è stato pure precisato che nei giorni scorsi si erano svolte trattative fra il cardinale primate e due rappresentanti del governo, il vice-ministro della giustizia on. Kliszewski, e Bronkowski. A conclusione di queste trattative il cardinale primate è potuto ritornare a Varsavia e riprendere immediatamente le sue funzioni. L'organo del Partito operaio «Tribuna Ludu», pub-

blica oggi un interessante commento ai fatti di Budapest. Il giornale afferma, a conclusione del suo esame, che: «La soppressione del potere popolare in Ungheria, a prescindere dalle ragioni di questa esplosione, e dalle intenzioni della gente che vi ha preso parte, sarebbe non solo una terribile tragedia per questo paese, per cui significherebbe il ritorno dei grandi proprietari terrieri e dei capitalisti, ma sarebbe nello stesso tempo una minaccia per la pace». Ricordando che gli elementi di una situazione così delicata sono stati creati in Ungheria, Tribuna Ludu afferma: «Gli elementi conservatori e staliniani della direzione hanno frenato fino all'ultimo il processo di democratizzazione. Alla manifestazione pacifica della gioventù di Budapest, che esprimeva la sua solidarietà con i cambiamenti operati in Polonia e poneva analoghe richieste per l'Ungheria, ha parlato, adoperando un linguaggio duro e non appropriato, l'ex primo segretario del partito Geroe, che ha condannato i manifestanti per il loro preteso carattere «reazionario», eccitando in tal modo ancora più gli animi già tesi ed eccitati. Perfino quando era già iniziata la sparatoria e cadevano le prime vittime — non sappiamo ancora esattamente in quali circostanze — si è avverato che questi tragici incidenti — in una seduta del Comitato Centrale convocato improvvisamente si sono effettuati cambiamenti insignificanti nella composizione del governo, ma non è stato possibile il disorientamento ha provocato il prolungarsi delle lotte, durante le quali una parte dell'esercito ungherese si è unito agli insorti. I combattimenti si sono ancora protratti in alcuni centri della provincia. Elementi di ordine e di riassicurazione si sono presentati solo dove e quando si sono formati i consigli operai, diretti nella maggior parte dei casi da comunisti, o quali sono entrati in contatto con il governo, e hanno trasmesso ai gruppi di insorti le vere informazioni sullo svolgimento degli avvenimenti». SERGIO SEGHE

(Continua in 2a pag. 2a col.)